

MARCHI. Ringrazio il Sottosegretario per le Belle Arti per le assicurazioni che ha voluto dare pubblicamente. Ritengo per altro che la questione di palazzo Pitti, che appassiona tutta la città di Firenze, senza alcuna distinzione di partito, non sia ancora molto tranquillizzante. Il Sottosegretario ha detto che quelle famose 50 casse di mobili furono preparate per scopo puramente preservativo, ma il « puramente preservativo » venne in seguito alle proteste, specialmente dei cittadini interessati.

Ma quel che più interessa è avere una assicurazione precisa del Governo, perchè non succeda al palazzo Pitti come a quelle belle signore, che rimangono vedove: i pretendenti si fanno avanti e vogliono farsi pagare a moneta contante il sorriso di una volta. Ella sa onorevole Sottosegretario, come nei Ministeri, specialmente nel Ministero dell'Interno, sono già dei mobili appartenenti a palazzo Pitti...

CALÒ, *sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti.* Antecedentemente!

MARCHI. Va bene, ma debbo fare una constatazione di fatto e cioè che questa specie di differenziazione fra mobilio artistico e non artistico regge assai poco, perchè il mobilio va giudicato nell'insieme, e quasi tutti i mobili, appartenenti a palazzo Pitti, furono apposta costruiti per quel palazzo stesso.

Noi ne facciamo una questione soprattutto morale. Voi non dovete considerare il palazzo storico fiorentino alla stregua di molti altri palazzi Reali, ciò che, per noi, sarebbe sommamente ingiusto, perchè tanto dal punto di vista artistico, quanto dal punto di vista storico esso rappresenta invece una grande tradizione toscana e italiana, che non permetteremo sia contaminata.

Perchè delle moltissime centinaia di stanze che compongono il palazzo Reale di Firenze, non ce n'è più nessuna a disposizione, così che quando Sua Maestà il Re vi si recò recentemente, ha dovuto dormire in un corridoio. La cessione ha portato a questi brutti scherzi.

Unita alla questione del Palazzo c'è la questione del giardino di Boboli, che è ridotto in cattive condizioni.

Perchè quando qualcosa passa al Demanio dello Stato, cioè a un ente irresponsabile, che non ha più quella cura che è dovuta per cose soggette a detrimento continuo, avviene sempre così.

Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, che ha curato con tanto amore la questione di palazzo Pitti,

e che fu con noi in questa battaglia anche prima di andare al Governo. Prendo atto delle sue assicurazioni; e vorrei che una buona volta la questione dei palazzi Reali, e specialmente di questi palazzi Reali in contestazione, fosse definitivamente sistemata per assicurare il nostro patrimonio artistico ai futuri, e non sia invece una irrisione al passato, disperdendolo nelle varie ambasciate, e nei Ministeri, e magari nello stesso palazzo del Parlamento.

Con questo augurio spero che l'onorevole sottosegretario di Stato, continui nell'opera sua così bene iniziata.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Buonocore, al Governo, « sulla necessità che sia integrato il fondo, rivelatosi insufficiente, relativo al contributo dovuto dallo Stato agli interessi dei mutui per la costruzione delle case economiche per i ferrovieri »;

Filippini, al ministro dell'interno, « per sapere se condivida i criteri contenuti nella relazione d'inchiesta di un suo ispettore il quale sul conto dell'Amministrazione socialista di Pesaro, conclude: « ... se è giusto riconoscere che l'attuale amministrazione, entrando in carica, trovò una situazione tutt'altro che florida e lieta, e che l'attuale assai più critica situazione si connette in parte alle condizioni generali del periodo « dopo guerra »; non può però disconoscersi che l'amministrazione non ha manifestato tendenza alcuna a quelle rigide economie ed a quella parsimoniosa finanza che erano e sono assolutamente indispensabili; ma invece essa si è preoccupata piuttosto di applicare provvedimenti tributari in modo da eccedere a carico dei proprietari e a favore della classe operaia, largheggiando in spese non necessarie, o non completamente necessarie, quali quelle per miglioramenti al personale, per le scuole, per servizi pubblici alle frazioni, ecc. »; e se, non approvando tali criteri che annullano la possibilità di vita di una qualsiasi rappresentanza cittadina, non creda di infrenare l'azione dei propri funzionari i quali se ne servono, esagerandoli, a fini di politica partigiana, a meno che non voglia il Governo stesso assumere le responsabilità di sciogliere tutte le Amministrazioni socialiste d'Italia »;

Monici, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale, e dell'industria e commercio, « per conoscere se non ritengano indispensabile e necessario allo stato attuale della nostra legislazione e per ovviare ai molti